



«Lo scenario internazionale è cambiato si sono aperte nuove prospettive che potrebbero avvicinarci alla pace»

«L'offensiva di terra non è prevista E i duemila ragazzi in Albania dovranno proteggere profughi e volontari»

«L'iniziativa delle Nazioni Unite cambia il rapporto con chi ha detto no ai raid Il governo? Vedo differenze, non fragilità»

L'INTERVISTA ■ MARCO MINNITI

«Con l'intervento dell'Onu svolta più vicina»

ALDO VARANO

ROMA «I ministri degli esteri dei paesi Nato hanno espresso piena disponibilità a incamminarsi sulla strada tracciata da Kofi Annan e hanno riconosciuto l'importanza del ruolo della Russia per risolvere la questione dei Balcani. Ora è possibile anche una rapida convocazione dei G8 per una comune iniziativa, per la quale è impegnato lo stesso Eltsin».

Milosevic è ancora un interlocutore?

«Sì, e non è un caso che Annan abbia detto di essere disponibile a incontrarlo. L'obiettivo dell'intervento militare non è - e non è mai stato - la sua liquidazione, ma quello di mettere fine a inaccettabili massacri. Certo, più Milosevic si rinchiude più decide lui stesso di affievolire il suo ruolo di interlocutore».

Consentire a Rugova di esprimere il suo parere?

«Indubbiamente sì. Tutto può servire. Per questo abbiamo sostenuto l'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio tesa a ottenere da Milosevic libertà di movimento per Rugova. Purtroppo neanche questo c'è stata una risposta positiva anche se ci auguriamo che la semina di don Vincenzo Paglia possa avere in tempi rapidi uno sbocco positivo».

Dopo venti giorni di bombardamenti qual è il bilancio della guerra nel cuore dell'Europa?

«Venerdì scorso c'è stata una evoluzione positiva con la scesa in campo dell'Onu. Ripeto: è un fatto, da più parti auspicato, di straordinaria importanza politica. Annan parteciperà alla riunione di domani coi capi di governo europei. Lì, io credo, si consoliderà un indirizzo che affida il ruolo di protagonisti, accanto ai paesi Nato, alla Russia e all'Onu. Insomma, verranno riproposte con ragionevolezza le condizioni per una soluzione del conflitto, che restano chiarissime: fine dei massacri e delle operazioni di pulizia etnica, ritiro delle truppe serbe dal Kosovo, garanzia che i cittadini scacciati possano rientrare nelle proprie terre. Una garanzia, questa, che non può certo essere affidata all'esercito serbo ma solo a una forza di interposizione».

Questa forza non rischia di diventare il primo passo per l'intervento in terra in Jugoslavia?

«Non è possibile in nessun caso. La forza multinazionale, che io penso

Milosevic resta un interlocutore. Nessuno intende liquidarlo. Vogliamo fermare i massacri



Un carabiniere nel centro di accoglienza della «Missione Arcobaleno»

governo e di diciannove parlamentari nazionali. Considero, comunque, questa opzione come una eventualità drammatica che bisogna fare di tutto per evitare. Ritengo sia anche possibile non arrivare a tanto perché Milosevic, oggi più che mai è solo di fronte alle proprie responsabilità».

Eppure in Europa e in Usa ci sono ambienti che ritengono necessario un intervento via terra.

«Noi siamo impegnati dentro una strategia che prevede l'intervento militare come uno strumento per fermare l'intervento in Kosovo e costruire attraverso un uso - in questo caso legittimo e inevitabile - della forza le condizioni per una iniziativa diplomatica. Partiamo

sostenuto con piena lealtà l'iniziativa Nato assumendoci fino in fondo le proprie non piccole responsabilità. E tuttavia, dentro questo quadro, non abbiamo rinunciato e non rinunceremo nemmeno per un attimo a una iniziativa per una pace giusta e vera per tutto il teatro balcanico».

Eppure quei giudizi di inaffidabilità continuano a circolare.

«Vorrei non confondersimo, come qualche volta avviene, le valutazioni di singoli commentatori prigionieri di una visione ideologica, che magari andava bene in altri contesti storici, con le valutazioni dei governi americani e degli alleati. Abbiamo lavorato combinando la lealtà con una iniziativa autonoma per affermare dentro l'alleanza un diverso peso specifico dell'Europa. L'iniziativa di Kofi Annan è una conferma della correttezza della nostra iniziativa».

In Italia i movimenti pacifisti sono ripetutamente scesi in piazza. Sono inconciliabili le loro voci e quelle del governo?

«C'è un punto di principio: anche una forza di sinistra deve concepire, di fronte a una catastrofe umanitaria, l'uso della forza per bloccarla. Ma voglio attirare l'attenzione su un altro aspetto. Ho ricevuto una lettera di associazioni impegnate nel movimento pacifista. Proponevano cinque punti irrinunciabili per la pace. Non ho visto molte e sostanziali differenze con le proposte di Annan».

Nella maggioranza si sono registrati perplessità e distinguo. La guerra ha indebolito il governo?

«No, l'autorevolezza del governo è, invece, aumentata. È vero, si so-

no avvertiti accenti differenti. Ma credo che di fronte a temi così impegnativi questo non sia un segno di fragilità ma di ricchezza. Pur in questo quadro, ha prevalso da parte di tutti l'esigenza di garantire la stabilità in un passaggio così impegnativo. Penso sia positivo anche il senso di responsabilità manifestato in questa occasione da gran parte dell'opposizione».

Questo, insieme all'efficienza e alla tempestività dell'operazione Arcobaleno sembra svelare un paese ben diverso dall'Italia che continua a vivere nell'immagine di molti italiani e stranieri. Cos'è accaduto?

«Il nostro è un paese che spesso si sottovaluta. In questa occasione si sono manifestati insieme una solidità di valori e una capacità di coesione che a ben guardare ha caratterizzato anche altri momenti difficili e drammatici della storia italiana».

Oggi chiedete al Parlamento di inviare in Albania duemila soldati italiani. Che obiettivi gli affidate?

«Già oggi in Albania ci sono ragazzi, ragazzi e volontari di ogni età che, anche a pochi chilometri dai confini dove si spara, stanno facendo un lavoro straordinario e ammirevole. E ci sono già i nostri militari in missione di pace in Macedonia e Bosnia. L'invio di un contingente di volontari in Albania, nel quadro di un più vasto impegno di forze Nato, ha il compito di garantire la sicurezza e il sostegno a coloro che già adesso operano lì. Credo si debba dare a tutto lo la solidarietà e il ringraziamento degli italiani».

Soldati in Albania, coalizione verso l'accordo Cossutta li voleva «disarmati». D'Alema in aula, forse testo comune

ROMA «La maggioranza tiene e terrà». Franco Marini lo dice di buon mattino alla direzione del Ppi e i fatti, al termine di un'altra giornata di ordinaria tensione, sembrano dargli ragione. Qualcosa si muove sul terreno diplomatico, la riunione del consiglio atlantico è andata bene, l'escalation militare non ci sarà, e anche l'ultima diatriba che ha opposto i comunisti di Cossutta e il resto della maggioranza, ossia la preparazione di un ordine del giorno sull'invio dei nostri soldati in Albania, dovrebbe essere superata.

È ancora incerto se la risoluzione sarà formalmente presentata (la maggioranza deciderà dopo l'intervento di D'Alema al dibattito parlamentare di oggi) ma se tutto va bene il nuovo confronto sul Kosovo (il premier parlerà alle 15 in Senato e alle 19 alla Camera), dovrebbe vedere la coalizione unita su una posizione che va bene a tutti. Ovvero: si dà il via libera all'invio di militari italiani in Albania

nia nel quadro della missione umanitaria della Nato e si definisce la natura non offensiva della spedizione.

Il che, palazzo Chigi sul punto è stato chiaro, non vuol dire, come vuole Bertinotti e come con qualche distinguo hanno chiesto i comunisti di Cossutta, che i nostri soldati andranno «disarmati». Vuol dire, semplicemente, che potranno e dovranno difendere e difendersi ma che non sono la «testa di ponte» di un intervento di terra Nato in Kosovo, eventualità che proprio ieri è stata esclusa dai ministri degli esteri del consiglio atlantico.

Un intervento del genere, quello appunto che configurerebbe la tenuta escalation militare, non è per ora nemmeno «previsto» dai paesi coinvolti, e questo dovrebbe contribuire a rendere più sereno il dibattito parlamentare di oggi. Forse. Sul campo infatti ci sarà anche una mozione di Rifondazione contro la missione umanitaria dei nostri soldati e quindi non si mai cosa potrebbe accadere.

È vero che Bertinotti, che nei giorni scorsi aveva giudicato scandalosa la mancata convocazione delle Camere, adesso considera il dibattito «inutile» e tardivo, ma qualcuno teme che la discussione

possa approfondire alcune delle crepe messe in mostra dalla maggioranza nel corso di queste settimane. Qualche elemento delle ultime ore gioca però a favore della maggioranza. Il primo è il ruolo assunto da Annan e dall'Onu, visto con favore, anzi fatto proprio, dalla Nato e dal consiglio atlantico. La sinto-

nia con cui si muovono l'alleanza e il segretario generale delle Nazioni Unite sembra togliere armi a certo pacifismo di casa nostra, che ha sempre insistito su una completa esautorazione dell'Onu e della sudditanza dell'Europa agli Usa. Lo stesso Annan, fatto significativo, sarà presente al prossimo vertice europeo in cui si parlerà di strategie sul Kosovo.

L'altro elemento che palazzo Chigi e la maggioranza vedono con soddisfazione è che al consiglio atlantico è in fondo uscita vincente la linea di equilibrio rappresentata dall'Italia, insieme a Germania e Francia: ossia com-

pattezza dell'Alleanza nel preme militarmente su Milosevic, iniziativa costante per arrivare presto a una soluzione diplomatica, coinvolgimento della Russia. La sottolineatura di Dini, secondo cui serve una soluzione negoziata e non «imposta», rassicura circa gli orientamenti dell'Europa: nessuno vuole invadere la Jugoslavia o ridisegnare confini.

Tutto, davvero, sta adesso nelle mani di Milosevic, è lui che deve mandare il segnale: «Oggi diceva ieri sera il capogruppo dei Ds Musisi - si sta discutendo di un mantenimento della pressione militare su Belgrado per costringerla alle

condizioni imposte, prima dalla Nato, ma soprattutto dal segretario generale dell'Onu, Annan».

L'altro elemento di forza, per il governo, è indubbiamente il rinsaldarsi dell'asse, mai venuto meno per la verità, tra i Ds e il Ppi. Le quattro ore di discussione alla direzione di piazza del Gesù si sono concluse con un documento che esprime «pieno apprezzamento per la linea ferma e insieme responsabile» del governo. Una linea a cui, dice Marini, non ci sono alternative. E in fondo anche la breve missione di Fini in Albania, dove il presidente di Eni ha visitato i campi profughi, ha stretto le mani ai volontari e si è detto «orgoglioso del lavoro che l'Italia sta facendo», è vista con soddisfazione a palazzo Chigi e conferma il ruolo costruttivo e responsabile che tutta l'opposizione ha scelto di giocare in questo delicato frangente. Può darsi che tutto questo contribuisca a tenere il dibattito all'altezza del momento. B.M.I.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

L'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), n. 6 L. 1.000.000 (Euro 509,9)
Tabelle tariffe pubblicitarie
Area di vendita
DIREZIONE GENERALE e OPERA: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70010988
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Parenti 130

L'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambascia
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Roscini
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

ABBONAMENTI A L'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 4 3 2 1 indicare il giorno
Nome Cognome
Via Località N°
Cap Località
Telefono Fax
Data di nascita Doc. d'identità n°
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.
Firma Data
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588